

Deliberazione della Giunta Regionale 18 gennaio 2019, n. 14-8310

Fase di valutazione della procedura di VAS relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano d'azione del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice. Espressione del parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006.

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che:

il territorio del Torrente Pellice è stato oggetto di studi finalizzati all'analisi dello stato ambientale e dell'assetto idrogeologico del bacino fluviale; nell'ambito di tali studi sono stati analizzati i temi relativi alla gestione del tratto montano dal punto di vista idraulico, geologico e naturalistico promuovendo la collaborazione e lo scambio di conoscenze fra gli attori territoriali coinvolti. Da questo processo di concertazione e confronto con i portatori di interesse, avviato il 20 febbraio 2014 a Luserna San Giovanni, è emersa fortemente l'esigenza di ottimizzare le risorse finanziarie disponibili e gli interventi volti alla riqualificazione del bacino fluviale e alla gestione integrata delle risorse idriche. Il Contratto di Fiume è stato individuato quale strumento più idoneo al raggiungimento di questi obiettivi;

il Piano d'azione del Contratto di fiume, in quanto accordo di programmazione negoziata con possibili effetti sull'ambiente (positivi e/o negativi), è soggetto a Valutazione ambientale strategica (VAS), secondo i disposti della Direttiva 42/2001/CE, del d.lgs. 152/2006, della l.r. 40/1998 e della d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12-8931 (recante: "Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica") e secondo quanto stabilito dalle Linee Guida Regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago, adottate dalla Regione Piemonte con d.g.r. 19 settembre 2011, n. 16-2610;

il Piano è assoggettato anche a Valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 5 del d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"; la Valutazione di incidenza, secondo quanto disposto dall'art. 10, c. 3 del d.lgs. 152/2006, viene effettuata nell'ambito del procedimento di VAS;

la Provincia di Torino, ora Città Metropolitana, in qualità di soggetto coordinatore della Cabina di Regia, nell'ambito del procedimento di VAS ha svolto il ruolo di proponente, responsabile dell'attivazione del procedimento e della revisione del Piano, in relazione alle determinazioni del Parere Motivato di VAS ed agli esiti del monitoraggio ambientale che dovrà essere implementato;

l'Autorità Competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il citato Parere Motivato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla citata d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12-8931, è la Regione, che svolge l'istruttoria tramite il proprio Organo Tecnico, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/1998 e costituito, per il caso in oggetto, dalle Direzioni regionali Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, Agricoltura, Competitività del Sistema Regionale, Coesione Sociale, Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport, Sanità e da ARPA Piemonte. La responsabilità del procedimento di VAS è posta in capo al Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico regionale, struttura incardinata presso il Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate;

la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, relativa alla proposta di Piano in oggetto, è stata avviata dalla Città Metropolitana di Torino, in qualità di Autorità Procedente, ai sensi dell'art. 13, comma 1 del d.lgs. 152/2006, con nota prot. 135118/LC3 del 25/08/2014;

sulla base delle osservazioni e dei contributi ricevuti nella fase di specificazione, il proponente ha, quindi, elaborato il Rapporto Ambientale ed ha provveduto all'integrazione della componente ambientale nei documenti della proposta di Piano in corso di elaborazione;

successivamente, in data 18 settembre 2018, con nota prot. n. 105273, la città Metropolitana di Torino ha comunicato l'avvio della fase di valutazione della procedura di VAS del Piano in oggetto, rendendo disponibile la documentazione tecnica, costituita dalla proposta di Piano, dal Rapporto Ambientale e dalla Sintesi non tecnica. L'avviso di pubblicazione della documentazione tecnica e avvio del procedimento è stato pubblicato sul B.U. n. 38 del 20 settembre 2018;

con la stessa nota prot. n. 105273, del 18 settembre 2018 di concerto con l'Autorità Competente, è stata avviata la fase di consultazione dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale interessati al procedimento: Ente di gestione delle Aree Protette del Monviso, Soprintendenza per i Beni architettonici e culturali del Piemonte, Ente gestore dell'Ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato (EgATO) n° 3 Torinese, Autorità di bacino del Fiume Po e ASL TO3 di Collegno e Pinerolo Struttura complessa di Igiene e Sanità Pubblica;

gli elaborati relativi alla proposta di Piano sono stati pubblicati, ai fini della consultazione del pubblico, sul sito web della Regione Piemonte e resi disponibili per la consultazione per 60 giorni a decorrere dal 20 settembre 2018, data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, di cui all'art. 14, comma 1 del d.lgs. 152/2006, sul B.U. n. 38 del 20 settembre 2018;

a seguito del deposito della documentazione, è pervenuto il parere dell'Ente di gestione delle Aree Protette del Monviso.

Dato atto che:

- l'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, i cui esiti sono descritti nella relazione allegata alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale, ha evidenziato le principali criticità e i punti di forza ambientali della proposta di Piano in oggetto, formulando indicazioni tecniche ed operative per ulteriori approfondimenti valutativi e per l'organizzazione del Piano medesimo, al fine di migliorare i profili di sostenibilità del piano e valorizzare gli effetti positivi attesi;
- conseguentemente, è necessario che, nella fase di revisione del Piano in oggetto, condotta ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, il Proponente, in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, provveda a predisporre opportune modifiche e integrazioni al Piano medesimo, al fine di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione dello stesso potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio paesaggistico, tenendo conto delle indicazioni e raccomandazioni contenute nella relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale.

Tutto ciò premesso;

vista la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001;

visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

vista la legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40;

vista la legge regionale 7 ottobre 2002, n. 23;

vista la deliberazione della Giunta regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931;

attestato che la presente deliberazione non produce effetti diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio dell'ente;

attestata la regolarità amministrativa del presente atto, ai sensi della d.g.r n. 1-4046 del 17 ottobre 2016;

la Giunta regionale, condividendo le considerazioni del relatore, con voto unanime espresso nelle forme di legge,

delibera

- di esprimere, in qualità di Autorità Competente per la VAS, parere motivato, di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006, con le indicazioni e raccomandazioni dettagliatamente descritte nella Relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, riportata in Allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale, relativamente al Piano d' Azione del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice;

- di disporre che la Città metropolitana di Torino in qualità di soggetto Proponente, al fine di migliorare i profili di sostenibilità ambientale del Piano, provveda alle opportune revisioni dello stesso, in collaborazione con l’Autorità Competente per la VAS, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni contenute nella suddetta Relazione istruttoria dell’Organo Tecnico Regionale, in sede di revisione del medesimo ai sensi dell’art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006;
- di dare mandato al Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate di provvedere alla pubblicazione del presente provvedimento nella sezione dedicata alle valutazioni ambientali del sito web della Regione Piemonte nonché di trasmettere alla Città metropolitana di Torino il presente provvedimento per il seguito di competenza;
- di dare atto che il presente provvedimento non comporta oneri per il bilancio regionale.

Avverso la presente deliberazione è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al TAR entro 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell’atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l’azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice civile.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte, ai sensi dell’art. 61 dello Statuto e dell’art. 5 della l.r. 22/2010 e sul sito istituzionale dell’Ente, alla sezione “Amministrazione trasparente”, ai sensi dell’art. 40 del d.lgs. n. 33/2013, <http://trasparenza.regione.piemonte.it/amministrazione-trasparente>.

(omissis)

Allegato

Fase di valutazione della procedura di VAS relativa alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano d'azione del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice. Espressione del parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006.

Allegato I

RELAZIONE ISTRUTTORIA DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

Indice generale

<i>1. PREMESSA</i>	2
<i>2. PRINCIPALI CONTENUTI DEL PIANO</i>	2
<i>3. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE</i>	3
<i>4. ANALISI E VALUTAZIONI</i>	4
4.1 CONSIDERAZIONI RELATIVE AL PIANO D'AZIONE	4
4.2 CONSIDERAZIONI SUI CONTENUTI DEL RA	5
4.3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA	6
4.4 ASSETTO IDROGEOLOGICO	7
4.5 PAESAGGIO	10
4.6 FORESTE	10
4.7 CULTURA TURISMO E SPORT	11
4.8 PIANO DI MONITORAGGIO	11
<i>5. DICHIARAZIONE DI SINTESI</i>	12

1. PREMESSA

La presente relazione costituisce l'esito dell'istruttoria svolta dall'Organo Tecnico Regionale (OTR) ai fini dell'espressione del Parere Motivato, di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006, da parte della Regione, nell'ambito della procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano d'azione del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice.

La proposta di Piano in oggetto è sottoposta a procedura di VAS, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del d.lgs. n. 152/2006, secondo le modalità operative previste dalla d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12-8931 (Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di VAS di piani e programmi).

Il Piano è assoggettato anche a Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 5 del d.p.r. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche"; la Valutazione di incidenza, secondo quanto disposto dall'art. 10, c. 3 del d.lgs. 152/2006, è effettuata nell'ambito del procedimento di VAS.

La Provincia di Torino, ora Città Metropolitana, in qualità di soggetto coordinatore della Cabina di Regia, nell'ambito del procedimento di VAS ha svolto il ruolo di Proponente, responsabile dell'attivazione del procedimento e della revisione del Piano, in relazione alle determinazioni del Parere Motivato di VAS ed agli esiti del monitoraggio ambientale che dovrà essere implementato.

L'Autorità Competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto Parere Motivato ai sensi dell'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla citata d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12-8931, è la Regione, che svolge l'istruttoria tramite il proprio organo tecnico, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/1998 e costituito, per il caso in oggetto, dalle Direzioni regionali Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, Agricoltura, Competitività del Sistema Regionale, Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport, Sanità e ARPA Piemonte.

Al fine di assicurare la terzietà della valutazione, la responsabilità del procedimento di VAS è posta in capo al Nucleo centrale dell'OTR, struttura incardinata presso il Settore Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate, in quanto il Settore regionale Tutela delle Acque della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, competente per materia, è coinvolto con la Città metropolitana nella definizione dei contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale (di seguito RA).

Le indicazioni e raccomandazioni riportate nel presente documento, in esito all'istruttoria tecnica svolta, sono finalizzate ad orientare e supportare le successive fasi di attuazione del Piano.

2. PRINCIPALI CONTENUTI DEL PIANO

Il bacino del Pellice ha una superficie complessiva di 370 km² (escluso il bacino del Chisone). L'asta fluviale, dalla sorgente alla confluenza con il fiume Po, ha una lunghezza di circa 53 km ed è caratterizzato dalla presenza di numerose opere idrauliche lungo l'asta del fiume. Il territorio del bacino del Torrente Pellice è stato, negli ultimi anni, oggetto di studi condotti nell'ambito del Programma di Cooperazione territoriale ALCOTRA 2007-2013, finalizzati all'analisi dell'assetto idrogeologico e dello stato ambientale. In particolare il progetto europeo "Pellidrac - Pellice e Drac si parlano: Histoire d'Eau", condotto in partenariato con il Politecnico di Torino e il Conseil Général Hautes Alpes, ha analizzato temi relativi allo studio e alla gestione del tratto montano del torrente Pellice dal punto di vista idraulico, geologico e naturalistico e ha promosso la collaborazione e lo scambio di conoscenze fra gli attori territoriali.

In questa occasione sono emerse diverse esigenze sul territorio:

- ottimizzare le risorse finanziarie investite per gli interventi di messa in sicurezza;

- pervenire ad una pianificazione degli interventi basata su di un approccio interdisciplinare e comparativo in relazione agli obiettivi di mitigazione del rischio idraulico e di riqualificazione ambientale;
- pervenire ad una gestione integrata delle risorse idriche.

Il Contratto di Fiume è stato individuato quale strumento più idoneo per il raggiungimento di questi obiettivi; le esperienze già condotte dalla Provincia di Torino (oggi Città Metropolitana) in altri bacini hanno dimostrato la validità di questa tipologia di accordo di programmazione negoziata per il coinvolgimento dei portatori di interesse e per il coordinamento delle azioni ritenute prioritarie sul territorio per la sua riqualificazione.

Il Contratto di Fiume si inserisce fra le attività del Progetto TT:CoCo, (Obiettivo di cooperazione territoriale europea 2007-2013 - Programma di cooperazione europea ALCOTRA) che vede in qualità di capofila il Politecnico di Torino e in veste di partner la Provincia di Torino ed il Conseil Général Hautes Alpes.

Il percorso che condurrà alla firma del Contratto si svolgerà secondo quanto indicato dalle Linee Guida Regionali per l'attuazione dei Contratti di Fiume e di Lago.

I soggetti istituzionali che hanno dato avvio al processo del Contratto di Fiume del Bacino del Torrente Pellice sono:

- la Città Metropolitana di Torino;
- la Regione Piemonte;
- la Comunità Montana del Pinerolese.

Come previsto dalle Linee Guida Regionali, la struttura organizzativa del Contratto di Fiume è composta da:

- una Cabina di Regia, con un rappresentante politico per ciascuno dei soggetti firmatari che ha funzioni decisionali e di coordinamento;
- una Segreteria Tecnica, rappresentata dalla Città Metropolitana che è un organo tecnico con funzioni operative a supporto della Cabina di Regia;
- un'Assemblea di Bacino, che rappresenta il Tavolo di concertazione del Contratto attraverso cui si attua la massima partecipazione degli interessi locali presenti nel bacino idrografico;
- un Tavolo tecnico regionale, con il compito di concertare le azioni di indirizzo, supporto e coordinamento dei processi di pianificazione partecipata attuati con i Contratti di Fiume o di Lago.

Il Piano d'Azione si compone di tutte quelle azioni che concorrono alla realizzazione degli obiettivi del Contratto di Fiume, con particolare attenzione agli interventi che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalla Direttiva 2000/60/CE e recepiti dal PTA regionale e dal Piano di gestione del Distretto idrografico del Po.

Gli ambiti tematici sono:

- la riqualificazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico;
- il miglioramento della qualità e mantenimento della quantità delle acque;
- la fruizione e sviluppo locale sostenibile.

3. CONSULTAZIONE E PARTECIPAZIONE

La fase di specificazione dei contenuti del RA, relativa alla proposta di Piano in oggetto, è stata avviata dalla Città Metropolitana di Torino, in qualità di Autorità Procedente, ai sensi dell'art. 13, comma 1 del d.lgs. 152/2006, con nota prot. 135118/LC3 del 25/08/2014.

Sulla base delle osservazioni e dei contributi ricevuti nella fase di specificazione, l'Autorità Procedente ha, quindi, elaborato il RA ed ha provveduto all'integrazione della componente ambientale nei documenti della proposta di Piano in corso di elaborazione.

Successivamente, in data 18 settembre 2018, con nota prot. n. 105273, la Città Metropolitana di Torino ha comunicato l'avvio della fase di valutazione della procedura di VAS del Piano in oggetto, rendendo disponibile la documentazione tecnica, costituita dalla proposta di Piano, dal RA e dalla Sintesi non tecnica. L'avviso di pubblicazione della documentazione tecnica e avvio del procedimento è stato pubblicato sul B.U. n. 38 del 20 settembre 2018.

Con la stessa nota prot. n. 105273, del 18 settembre 2018 di concerto con l'Autorità Competente, è stata avviata la fase di consultazione dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale interessati al procedimento: Ente di gestione delle Aree Protette del Monviso, Soprintendenza per i Beni architettonici e culturali del Piemonte, Ente gestore dell'Ambito territoriale ottimale per il servizio idrico integrato (EgATO) n°3 Torinese, Autorità di Bacino del Fiume Po e ASL TO3 di Collegno e Pinerolo Struttura complessa di Igiene e Sanità Pubblica.

Gli elaborati relativi alla proposta di Piano sono stati pubblicati, ai fini della consultazione del pubblico, sul sito web della Regione Piemonte e resi disponibili per la consultazione per 60 giorni a decorrere dal 20 settembre 2018, data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, di cui all'art. 14, comma 1 del d.lgs. 152/2006, sul B.U. n. 38 del 20 settembre 2018.

A seguito del deposito della documentazione, è pervenuto il parere dell'Ente di gestione delle Aree Protette del Monviso (prot. n°31028 del 03/12/18).

Le Direzioni regionali Ambiente, governo e tutela del territorio, Agricoltura, Competitività del Sistema Regionale, Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica, Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport, Sanità e ARPA Piemonte sono state consultate in merito alla valutazione ambientale del Piano all'interno dell'OTR.

4.ANALISI E VALUTAZIONI

Si evidenzia che sono pervenute le seguenti osservazioni dai componenti dell'OTR i cui contenuti sono stati utilizzati per la formulazione del presente capitolo.

Num	Mittente	Data	Protocollo
1	Direzione Cultura, Turismo e Sport	07/12/18	31572
2	Settore Biodiversità e Aree naturali	10/12/18	31708
3	Direzione Opere pubbliche, difesa del suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica	27/12/18	33244
4	Direzione Agricoltura	7/01/19	447
5	Direzione Ambiente	10/01/19	937

Le osservazioni che seguono sono orientate ad evidenziare i possibili ambiti di miglioramento dei profili di sostenibilità del Contratto di Fiume, le proposte di revisione e integrazione riguardanti i contenuti del Piano, nonché i potenziali effetti positivi derivanti dallo sviluppo di possibili sinergie con altre pianificazioni regionali.

4.1 CONSIDERAZIONI RELATIVE AL PIANO D'AZIONE

Si riportano di seguito specifiche osservazioni relative ad alcuni obiettivi del Piano rispetto ai quali sono state evidenziate criticità puntali.

Per l'Obiettivo Specifico B.7 "*Mitigazione degli impatti dei lavori in alveo*" che prevede, tra le altre, l'azione azioni B.7.1. "*Redazione di specifiche tecniche per il ripristino ambientale*

sull'esecuzione dei lavori in alveo da allegare ai capitolati delle gare di appalto", si segnala che esistono già i seguenti atti di indirizzo regionale che disciplinano:

- i lavori in alveo (D.G.R. n. 72–13725 del 29 marzo 2010 e modificata con D.G.R. n. 75–2074 del 17 maggio 2011 *Disciplina delle modalità e procedure per la realizzazione di lavori in alveo, programmi, opere e interventi sugli ambienti acquatici ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 37/2006*);
- le modalità di gestione e contenimento delle specie vegetali esotiche (D.G.R. n. 33-5174 del 12 giugno 2017 *Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016 e approvazione del documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale"*).

Per quanto riguarda l'Obiettivo generale C. "*Perseguire il riequilibrio del bilancio idrico sui corpi idrici superficiali e sotterranei*" ed in particolare l'Obiettivo Specifico C.1 "*Assicurare un deflusso idrico in alveo sufficiente a limitare i periodi di asciutta e contenere l'abbassamento delle falde acquifere*" si segnala che sarebbe opportuno correlare l'obiettivo all'eliminazione dei periodi di asciutta anziché alla limitazione della durata temporale degli stessi.

Per l'Azione B.6. "*Tutela della comunità ittica del torrente Pellice, in particolare nel tratto compreso tra la confluenza con il torrente Angrogna e l'immissione in Po*" si richiede che venga riportato uno specifico riferimento alla normativa di settore quale:

- la citata disciplina dei lavori in alveo (D.G.R. n. 72–13725 del 29 marzo 2010 e modificata con D.G.R. n. 75–2074 del 17 maggio 2011)
- il Piano Regionale per la Tutela e la Conservazione della Fauna Acquatica e l'esercizio della Pesca approvato con D.G.R. n. 101-33331 del 29 settembre 2015 (*Legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37, articolo 10. Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca. Stralcio relativo alla componente ittica*).

Per l'Azione C.1.1, "*Incentivazione di interventi gestionali e strutturali per aumentare l'efficienza delle reti irrigue*" sarebbe opportuno esplicitare quali attività si intendano mettere in atto per raggiungere gli obiettivi che l'azione persegue.

4.2 CONSIDERAZIONI SUI CONTENUTI DEL RA

In linea generale si evidenzia che sia il percorso di formazione del Piano che quello valutativo dei possibili effetti ambientali, è stato effettuato correttamente. Si riportano comunque di seguito alcune osservazioni in relazione a contenuti specifici del RA.

Si segnala che:

- al paragrafo 4.2.2.3 *Acquacoltura*, per sopperire alla eventuale carenza di elenchi ufficiali delle strutture presenti, ogni allevamento è soggetto a controllo sanitario e ad una registrazione informatizzata in banca dati nazionale degli impianti di acquacoltura. Gli impianti devono inoltre conseguire una concessione/autorizzazione di derivazione di acqua pubblica da parte della Provincia;
- nella tabella di cui al punto 4.2.2.6 *Energia idroelettrica*, non è indicato il periodo di riferimento in cui sono stati dedotti i dati relativi al catasto concessioni da acque superficiali della Città Metropolitana di Torino;
- a pag. 80 vi è un riferimento al Piano Faunistico-Venatorio che ad oggi non è ancora approvato.

Per il punto 4.3.1 *Prelievo idrico annuo*, si chiede se vi siano dati più aggiornati circa il fabbisogno idropotabile lordo per la popolazione, riferiti nel documento all'anno 2008, al fine di migliorarne l'attualizzazione.

Il Piano Regionale per la Tutela e la Conservazione della Fauna Acquatica e l'esercizio della Pesca è indicato erroneamente come non ancora ratificato, mentre è stato approvato con D.G.R. n. 101-33331 del 29 settembre 2015 (*Legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37, articolo 10. Piano regionale per la tutela e la conservazione degli ambienti e della fauna acquatica e l'esercizio della pesca. Stralcio relativo alla componente ittica*).

4.3 VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Gli obiettivi del Contratto di Fiume, perseguiti attraverso la predisposizione e la realizzazione del "Piano d'azione del Contratto", concorrono al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (PTA), del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (PdG Po), della Direttiva 2000/60/CE, obiettivi che devono integrarsi con quelli della Direttiva Habitat 92/43/CEE e Uccelli 2009/147/CE.

Il bacino del Torrente Pellice interessa 4 Siti delle Rete Natura 2000:

- la ZSC IT 1110015 "Confluenza Po – Pellice", in gestione all'Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso, che è anche Riserva Naturale ai sensi della l.r. 19/2009;
- la ZSC IT 1110032 "Oasi del Pra – Barant", in gestione alla Città Metropolitana di Torino;
- la ZSC IT 1110033 "Stazioni di *Myricaria germanica*", in gestione alla Città Metropolitana di Torino;
- la ZSC IT 1110045 "Bosco di Pian Pra' (Rorà)", in gestione alla Città Metropolitana di Torino.

Visti i contenuti e le finalità, ai sensi dell'art. 46 della l.r. 19/2009, si esprime **giudizio positivo di valutazione di incidenza** del Piano d'azione del Contratto di fiume del Bacino del Torrente Pellice, a condizione che tutte le azioni che via via verranno intraprese anche a monte dei Siti RN2000 sopra citati, vista la continuità ecologica del corridoio fluviale, vengano sottoposte all'attenzione del soggetto gestore per la valutazione di incidenza, e le stesse dovranno essere progettate nel rispetto delle "Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte" (approvate con D.G.R. n. 54-7409 del 7 aprile 2014, modificate con D.G.R. n. 22-368 del 29/09/2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/1/2016 e con D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016 e reperibili al sito <http://www.regione.piemonte.it/parchi/cms/rete-natura-2000/gestione-rete-natura-2000.html>) e delle Misure Sito-Specifiche dei siti sopra richiamati.

Infine, si ravvisano i seguenti dettagli da correggere o rivedere nella documentazione:

- i Siti Rete Natura 2000 a seguito dell'approvazione delle rispettive Misure di Conservazione Sito Specifiche sono stati designati dal MATTM Zone Speciali di Conservazione, e quindi nei documenti bisogna modificare la sigla "SIC" in "ZSC",
- in merito all'Azione B.5.2 "*Riperimetrazione del SIC IT 1110033*", si segnala che sarebbe corretto prevedere come azione il monitoraggio della distribuzione e della conservazione dell'habitat di specie 3230 – "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*" per portare ad una proposta della riperimetrazione del Sito RN2000, di iniziativa del soggetto gestore, che deve essere fortemente motivata e giustificata, al fine di condurre la Regione Piemonte alla sua approvazione con delibera di giunta.

Si riporta, infine, anche quanto osservato dall'Ente di Gestione delle Aree Protette del Monviso, che richiede per quanto di sua competenza :

- gli eventuali progetti di interventi previsti dal Contratto di Fiume Pellice, suscettibili di impatti diretti o indiretti sugli elementi della Rete Natura 2000 del Sito IT 1110015 "Confluenza Po –Pellice", dovranno essere sottoposti alla valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 43 della LR 19/2009;
- al fine di valutare in modo più approfondito gli impatti di interventi localizzati nel territorio gestito dall'Ente, dovrà essere verificata la compatibilità degli stessi con gli strumenti di pianificazione e gestione esistenti e con le norme generali di tutela;

- per gli interventi in alveo o le opere idrauliche eventualmente previste, si ritiene necessario che siano utilizzati idonei indici morfologici (IQMm, IDRAIM, IARI) per descrivere la situazione “pre” e “post” intervento e valutare i possibili effetti sulla qualità del corpo idrico, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE.

4.4 ASSETTO IDROGEOLOGICO

Nella pianificazione di livello sovraordinato individuata per definire il quadro programmatico di riferimento, dove sono elencati il PAI ed il PdGPo non è riportato il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), che invece interessa, anche dal punto di vista normativo, la rete idrografica del nostro paese e quindi di tutto il Piemonte. Il PGRA è stato approvato dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di distretto del fiume Po con Delibera n. 2/2016 del 03/03/2016 e successivo DPCM del 27/10/2016.

Ogni distretto idrografico ha predisposto un PGRA che contiene le misure necessarie a ridurre gli effetti negativi degli eventi alluvionali individuando degli obiettivi ben precisi e calati su ciascun territorio e stabilendo un arco temporale per il loro raggiungimento.

L'obiettivo generale del PGRA è di ridurre le conseguenze negative delle alluvioni sulla salute umana, sul territorio, sui beni, sull'ambiente, sul patrimonio culturale e sulle attività socio economiche. Per fare ciò è necessario individuare le aree a rischio, definire gli obiettivi di sicurezza e le priorità di intervento in un ambito di condivisione con le amministrazioni, i portatori di interesse ed i cittadini. L'ambito geografico è quello del distretto idrografico e le azioni sono poi declinate a livello locale.

Il PGRA affronta tutti gli aspetti della gestione del rischio: dai sistemi di allertamento, alla preparazione e predisposizione del territorio alla sua difesa. Si tratta della costruzione di un piano che coinvolge molti soggetti con diversi compiti, diverse competenze e con responsabilità ben definite.

Il PGRA si concentra sui seguenti obiettivi:

- migliorare la conoscenza del rischio;
- migliorare l'efficacia dei sistemi difensivi;
- ridurre l'esposizione al rischio;
- assicurare maggiore spazio ai fiumi;
- difendere le città e le aree metropolitane.

La rappresentazione delle criticità presenti lungo i corsi d'acqua, compresi gli ambiti di conoide, è contenuta nelle mappe della pericolosità e del rischio. Le prime descrivono i potenziali scenari di allagamento per tre livelli di accadimento (raro, poco frequente, frequente), mentre le seconde segnalano, nelle aree in dissesto, gli elementi esposti con il corrispondente livello di rischio, distinto in quattro gradi (moderato, medio, elevato, molto elevato).

Per quanto riguarda il torrente Pellice, le mappe sono scaricabili e consultabili sul geoportale della Regione Piemonte o alla pagina:

<http://www.regione.piemonte.it/difesasuolo/cms/direttiva-alluvioni/mappe.html>

Nel tratto fasciato, il limite della Fascia C, delimitata nel PAI, contiene anche le aree individuate dal PGRA. Quello che cambia è la suddivisione tra fasce fluviali e limiti del PGRA per la natura stessa della loro origine.¹

Il PGRA individua anche quei territori dove le condizioni di rischio potenziale sono particolarmente significative e per le quali la gestione del rischio deve essere più mirata e

¹ Le delimitazioni derivanti dai due strumenti a tendere andranno a coincidere. Al momento, sono valide le norme previste dal PAI. In particolare, per quegli ambiti territoriali dove vi siano differenze tra le delimitazioni del PAI e del PGRA vigono le disposizioni del Titolo V delle norme di attuazione del PAI “Norme in materia di coordinamento tra PAI e PGRA”. Tale integrazione alle norme del PAI è stata adottata dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di distretto del Po con deliberazione n. 5 del 07/12/2016 e approvata con DPCM del 22/02/2018. La Regione Piemonte ha recepito tali disposti con DGR n.25-7286 del 30/07/2018.

specifica. Queste aree sono state chiamate Aree a Rischio Significativo (ARS) e sono individuate per tre livelli:

- distrettuale - sono qui compresi i nodi idraulici critici dove la presenza di abitati di una certa rilevanza, infrastrutture strategiche e centri produttivi fanno emergere un rischio elevato o molto elevato. La vastità del territorio a rischio e le ricadute possibili su porzioni ampie del distretto idrografico fanno sì che sia l'Autorità di distretto ad occuparsene. Le ricadute anche politiche richiedono il coordinamento delle Regioni;
- regionale - le aree a rischio elevato o molto elevato interessano più territori comunali e richiedono un coordinamento delle azioni a livello di bacino e pertanto sono all'attenzione della Regione;
- locale - sono situazioni più circoscritte e definite che emergono dal confronto tra le mappe di Piano e la pianificazione locale.

Per ciascuna ARS regionale o locale il PGRA individua le misure necessarie a raggiungere i cinque obiettivi di PGRA precedentemente elencati e gli obiettivi di dettaglio locale, il responsabile per l'attuazione delle misure, il livello di implementazione e la priorità.

Sul Pellice è presente la ARS R11 di livello regionale che coinvolge numerosi comuni. Per la descrizione si rimanda al documento specifico "V A. Aree a rischio significativo di alluvione ARS Regionali e locali. Relazione Regione Piemonte" consultabile all'indirizzo: <http://pianoalluvioni.adbpo.it/il-piano/>

Per il torrente Pellice gli obiettivi generali da raggiungere sono:

- migliorare la performance dei sistemi difensivi esistenti;
- assicurare maggiore spazio ai fiumi;
- difendere le città e le aree metropolitane.

Questi obiettivi richiamano azioni concrete, alcune in corso, come l'attuazione di alcuni interventi previsti dal P.G.S. (Piano di Gestione dei Sedimenti), altre ancora da realizzare, sia di carattere non strutturale (revisione delle fasce fluviali) che di carattere strutturale (completamento opere, manutenzione, nuove realizzazioni).

Per quanto riguarda l'Abaco delle azioni del Contratto di Fiume, è stata compilata nella tabella seguente, per i temi afferenti la tematica assetto idrogeologico, la colonna relativa all'individuazione del responsabile dell'attuazione delle azioni individuate (Responsabilità Attuative) e l'individuazione di alcune sottoazioni riportate in grassetto.

<u>Azioni</u>	<u>Sottoazioni</u>	<u>Responsabilità Attuative</u>
A.1.1. Analizzare le condizioni di fattibilità e promuovere l'utilizzo delle cave esistenti come sistema di supporto per aumentare la capacità di laminazione (vedi Programma di Gestione dei Sedimenti - P.G.S.)	Studio di fattibilità tecnico-economica	Regione-Aipo-Autorità di Distretto
A.1.2. Individuazione e delimitazione delle attuali aree di esondazione da mantenere	Variante al P.A.I .	Autorità di Distretto-Regione
A.3.1. Valutazione tecnica dell'adeguatezza e della funzionalità delle opere di difesa idraulica esistenti	A.3.1.1 Prevedere interventi di manutenzione delle difese idrauliche esistenti	Aipo-Regione
A.4.1 Effettuare una ricognizione territoriale finalizzata ad evidenziare eventuali beni esposti a rischio da delocalizzare sul		Comuni-Regione

Pellice e sui principali affluenti		
A.7.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino	A.7.1.1. Contrastare i fenomeni di erosione spondale laddove pericolosi per gli abitati	<i>Aipo-Regione</i>
A.7.2. Attuare il PGS dove esistente	Programmazione	<i>Aipo-Regione</i>
A.7.3. Avviamento di un monitoraggio morfologico a lungo termine dell'alveo (Osservatorio delle modificazioni dell'alveo)		<i>Regione-Aipo</i>
A.8.1 Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino		<i>Regione</i>
A.8.2. Attuare il PGS dove esistente	Programmazione	<i>Aipo-Regione</i>
A.8.3. Avviamento di un monitoraggio morfologico a lungo termine dell'alveo (Osservatorio delle modificazioni dell'alveo)		<i>Regione-Aipo</i>
A.9.1. Condivisione delle conoscenze tecniche tra enti	Tutte le 3 sottoazioni previste (A.9.1.1; A.9.1.2; A.9.1.3)	<i>Regione</i>
A.9.2. Valutare le modalità di condivisione dei dati e delle attività connesse alla gestione del rischio idraulico tra gli enti territoriali.	A.9.2.1. Individuare un referente territoriale con funzioni organizzative degli incontri (es. Unione dei Comuni)	<i>Regione</i>
A.9.3. Aprire un confronto tra gli enti competenti sulla possibilità di semplificare alcune procedure burocratiche per l'autorizzazione di interventi in ambito fluviale	A.9.3.1 Attivare un tavolo di lavoro per individuare una procedura semplificata per il rilascio delle autorizzazioni di interventi in ambito fluviale	<i>Regione</i>
A.9.4. Identificare delle modalità di condivisione delle informazione legate al rischio idraulico dedicate ai cittadini	Tutte le 2 sottoazioni previste (A.9.4.1; A.9.4.2)	<i>Regione</i>
B.1.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino		<i>Regione-Aipo</i>
B.1.2. Attuare il PGS dove esistente	Programmazione	<i>Regione-Aipo</i>
B.1.3. Avviamento di un monitoraggio morfologico a lungo termine dell'alveo (Osservatorio delle modificazioni dell'alveo)		<i>Regione-Aipo</i>
B.1.4. Aprire un confronto tra gli enti competenti sulla possibilità di allineare le previsioni del Piano Cave con la necessità di creare aree di divagazione naturale del corso d'acqua		<i>Regione</i>
B.2.1 Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino		<i>Regione</i>

B.2.2. Attuare il PGS dove esistente	Programmazione	Regione-Aipo
B.3.1. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino		Regione
B.3.2. Attuare il PGS dove esistente	Programmazione	Regione-Aipo
B.4.2. Redazione ed estensione del PGS al tratto di monte del bacino		Regione
B.4.3. Attuare il PGS dove esistente	Programmazione	Regione-Aipo

4.5 PAESAGGIO

Riguardo agli aspetti inerenti la componente paesaggio si prende atto dei contenuti del RA in riferimento alla pianificazione sovraordinata, al Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e al Piano Territoriale Regionale (PTR), rispetto ai quali è stata effettuata la verifica di coerenza con attenzione, in particolare, alle Strategie e obiettivi comuni ai due piani e agli obiettivi di rilevanza ambientale.

Dall'analisi condotta si rileva una sostanziale coerenza tra le finalità del Contratto di Fiume e le finalità dei piani sovraordinati. Rispetto al PPR, in particolare, il RA non evidenzia elementi di contrasto con i contenuti del Piano stesso. Tuttavia, rispetto alle azioni e sotto azioni proposte dal Piano, nello stesso RA (*allegato 4. analisi degli effetti sulle componenti ambientali*), il confronto con la componente paesaggio ha evidenziato criticità relative all'attuazione di azioni dirette alla "Riqualficazione delle sponde e dei territori fluviali e mitigazione del rischio idraulico" e soprattutto alla "Realizzazione di un bacino artificiale per attività fruibili in plein air legate all'acqua a Luserna S. Giovanni". Si evidenzia a tal proposito che l'attuazione delle azioni proposte deve comunque garantire la coerenza e la conformità delle azioni stesse con le disposizioni normative del Piano paesaggistico regionale.

Si evidenzia altresì che nel paragrafo del RA "5.2 Il Quadro Programmatico di riferimento" il riferimento al PPR non è stato aggiornato e rimane riferito al 2009 invece di indicare la data di approvazione del Piano con D.C.R. n.233-35836 del 3 ottobre 2017. In considerazione delle modifiche apportate al PPR dopo il 2009 la verifica di coerenza proposta è da ritenersi non del tutto adeguata e si suggerisce, pertanto, in fase di attuazione delle azioni di Piano, di verificare la corrispondenza dei contenuti di tali azioni con gli obiettivi del PPR aggiornati.

4.6 FORESTE

Si condividono pienamente gli obiettivi individuati dal Piano indicati come B.4 "Favorire la funzionalità e o sviluppo di una fascia di vegetazione perifluviale", B.5 "Conservazione e valorizzazione degli habitat naturali e delle dinamiche morfologiche dei corsi d'acqua" e A.5 "Favorire le attività di manutenzione del territorio" e le relative azioni finalizzate al loro raggiungimento, con particolare riferimento alla redazione di un piano di gestione della vegetazione perifluviale e golenale, volto anche alla tutela ed incremento della fascia perifluviale e della sua funzionalità.

La vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua naturali, le formazioni lineari e le fasce tampone vegetate costituite da specie arboree ed arbustive in prossimità dei corsi d'acqua naturali ed artificiali, se realizzate e gestite in modo adeguato, svolgono un'importante funzione mitigativa di filtro per trattenere i sedimenti e gli inquinanti, di regolazione dei flussi idrici in caso di piena, di stabilizzazione e di difesa dall'erosione delle sponde, di regolazione degli habitat acquatici e ripariali, di conservazione della biodiversità.

Per quanto riguarda la gestione selvicolturale della vegetazione ripariale, si evidenziano difficoltà di attuazione degli strumenti di pianificazione forestale in ambito perifluviale dovute al

fatto che interessano porzioni di territorio molto estese, ma di ampiezza ridotta, che spesso presentano un regime di proprietà molto frammentato. In fase di attuazione del Piano di Azione dovrà essere effettuato un approfondimento relativamente a tale criticità, al fine di consentire un'effettiva esecuzione degli interventi di gestione selvicolturale individuati nel Piano di gestione della vegetazione ripariale.

Si evidenzia infine la disponibilità del Settore Foreste della Regione Piemonte a collaborare alla definizione ed allo sviluppo delle azioni di Piano finalizzate alla gestione attiva e sostenibile delle fasce di vegetazione perifluviale, alla promozione delle formazioni lineari e delle fasce tampone riparie vegetate.

4.7 CULTURA TURISMO E SPORT

In prima istanza si evidenzia che il Piano, inquadrandosi come un accordo di programmazione negoziata, non costituisce un livello aggiuntivo di pianificazione ma sottintende ad una modalità di gestione integrata del corso d'acqua che persegue la tutela, la conservazione e la valorizzazione della risorsa idrica e degli ambienti del territorio piemontese ad essa connessi, che hanno per loro natura vocazione turistico-culturale e sportiva.

I documenti presentati risultano soddisfacenti sotto il profilo metodologico e denotano un lavoro approfondito ai fini del conseguimento degli obiettivi specifici.

La struttura del Contratto di Fiume è condivisibile in un'ottica di riconoscimento naturalistico degli ambienti fluviali e del territorio circostante di destinazione anche turistica e sportiva. L'obiettivo principale del Piano è, infatti, la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività; inoltre vengono perseguiti gli obiettivi di sviluppo sostenibile della regione e si pongono le basi per una fruizione responsabile delle risorse naturali e culturali che connotano il paesaggio.

In particolare si segnala che:

- per quanto concerne l'Obiettivo Generale "*Favorire l'identificazione dell'area fluviale come elemento di identità territoriale e diffondere modelli di sviluppo sostenibile*", nelle diverse declinazioni in obiettivi specifici, non si pone in dissonanza con il sistema delle politiche di settore che competono alla Direzione Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport in materia di Offerta Turistica e Sportiva;
- relativamente all'ambito tematico "*Promozione dello sviluppo locale sostenibile*" e agli obiettivi declinati circa la valorizzazione turistica e il coordinamento delle relative politiche locali, è necessario ricordare che i compiti di pianificazione turistica, come previsto dalla l.r. 14/2016 "Nuove disposizioni in materia di organizzazione dell'attività di promozione, accoglienza e informazione turistica in Piemonte", sono in capo alla Regione. Lo strumento è la programmazione annuale delle attività da parte della Regione, che riconosce nelle ATL (Agenzie di Accoglienza e Promozione Turistica Locale) il sistema di valorizzazione delle risorse turistiche locali e il soggetto su cui far convergere opportunità del territorio e necessità dei visitatori/turisti.

Si segnala inoltre che, nell'ambito delle specifiche materie di competenza, la tipologia di Azioni proposte nel Piano in oggetto è già stata sviluppata e ampiamente integrata nel corso dell'ultimo decennio.

A tal proposito, si ritiene opportuno ricordare la necessità di un coinvolgimento della Direzione Promozione della Cultura, del Turismo e dello Sport, in occasione delle successive rielaborazioni del documento.

4.8 PIANO DI MONITORAGGIO

Il Piano di Monitoraggio predisposto si propone di verificare, oltre che l'attuazione degli impegni presi secondo il crono-programma condiviso da tutti i soggetti coinvolti, la performance

ambientale, tanto sulle ricadute positive dell'attuazione del Contratto di Fiume sulla risoluzione delle criticità individuate, quanto sulle eventuali esternalità ambientali negative che possono derivare dall'implementazione del Piano di Azione.

A fronte di quanto sopra descritto, il Piano di Monitoraggio proposto appare nel suo insieme ben strutturato, anche se sarebbe stato più opportuno selezionare un set ridotto di indicatori, eventualmente aggregandone alcuni, tra quelli selezionati, in "indicatori di sintesi" riferiti ad azioni o gruppi di azioni che avrebbero consentito un più agevole controllo dell'evoluzione del Contratto di Fiume nel tempo. Tali aggregazioni potranno comunque essere definite ed implementate nel Report di monitoraggio che, al previsto capitolo 3 "*Schema logico del monitoraggio*", potrebbe contenere un paragrafo dedicato agli indicatori di sintesi. Rispetto al Report, inoltre, pare opportuno evidenziare la necessità di definire una periodicità di redazione comune per tutti gli indicatori.

5. DICHIARAZIONE DI SINTESI

Si ricorda all'autorità precedente la necessità di redigere, secondo quanto disposto dall'art. 17 del d.lgs. 152/2006, ai fini dell'informazione al pubblico, una Dichiarazione di Sintesi che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

Le informazioni da fornire in tale documento dovrebbero essere strutturate in relazione alle varie fasi della procedura di VAS (specificazione, valutazione e revisione conseguente al parere motivato), dando atto di tutto il processo di consultazione e partecipazione svolto.

Secondo quanto disposto dal citato art. 17 del d.lgs. 152/2006, la Dichiarazione di Sintesi dovrà illustrare in che modo le considerazioni ambientali sono state prese in considerazione nel Piano e come si è tenuto conto del RA e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il Piano adottato, alla luce delle eventuali alternative possibili individuate.